

quale i documenti di programmazione siano strumenti davvero operativi, con obiettivi, misure e tempi chiaramente esplicitati, e a cui fare concreto riferimento in fase di implementazione per un presidio più efficace sull'attuazione.

FOCUS Il metodo della programmazione 2014-2020

L'Accordo di partenariato e i programmi operativi applicano il metodo proposto nel documento *'Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi comunitari nel periodo 2014-2020'* presentato nel dicembre 2013 e con il quale si è dato avvio al confronto pubblico su come utilizzare in maniera più efficace i nuovi fondi. Si tratta di 7 importanti innovazioni, che hanno guidato il processo di programmazione fino a oggi e che alimenteranno la fase attuativa, in discontinuità rispetto al passato.

Risultati attesi: nell'Accordo di partenariato e nei programmi operativi in via di definizione gli obiettivi concordati sono definiti sotto forma di risultati che si intende ottenere in termini di qualità di vita delle persone e/o di opportunità delle imprese sui territori. I risultati attesi sono esplicitati sotto forma di indicatori misurabili, la cui misurazione sarà parte integrante degli impegni assunti in sede di programmazione.

Azioni: i documenti di programmazione devono contenere indicazioni precise su cosa si intende effettivamente realizzare con l'impiego dei fondi strutturali. Pertanto, per ciascun risultato atteso, nell'Accordo di partenariato e nei programmi operativi è identificato il set di azioni utili che contribuisce al suo conseguimento, individuato in termini puntuali e valutandone le possibili modalità attuative. Nella selezione delle azioni, grande attenzione è data all'aspetto della semplicità procedurale e alla possibilità di prevedere alcune azioni 'comuni' a tutti i territori, di cui definire, in modo compiuto, la struttura e le procedure e su cui puntare anche dal punto di vista della dimensione finanziaria.

Tempi: a ogni azione è associata una previsione sui tempi di attuazione, identificando chiaramente i soggetti responsabili da cui dipendono le scadenze. Le previsioni sui tempi di spesa consentiranno di rendere più sistematica ed efficace la sorveglianza sull'attuazione degli interventi da parte del Centro.

Partenariato mobilitato: da coinvolgere tempestivamente sia nel processo di programmazione sia in quella di attuazione e monitoraggio e, più in generale, in tutti processi che portano alle decisioni sulla politica. La partecipazione del partenariato nella fase di programmazione che si è svolta a partire dal dicembre 2013, è stata molto ampia, con l'idea di dare a voce a tutti i portatori di interessi e di conoscenze e competenze sugli ambiti di azione dei fondi. Oltre ai rappresentanti delle istituzioni ai diversi livelli di governo, sono state quindi coinvolte le forze economiche e sociali, il Terzo settore e le organizzazioni della società civile. E' assolutamente importante mantenere e valorizzare tale ampia partecipazione anche nella fase attuativa.

Apertura delle informazioni: da esercitare attraverso il dialogo sui territori e con le tecnologie della Rete, e rafforzando il portale OpenCoesione, rendendo disponibile l'informazione sui progetti finanziati in modalità aperta e riutilizzabile.

Valutazione: in attuazione sarà data centralità soprattutto alla valutazione di impatto per conoscere gli effetti delle azioni adottate ('chi' ne ha beneficiato e 'in quali luoghi').

Presidio nazionale: rafforzamento del ruolo del Centro nell'esercizio delle sue funzioni di costruzione e verifica delle regole e degli indirizzi generali, nel presidio sistematico sull'attuazione, nell'azione di co-progettazione di interventi prototipali sul territorio.

Nell'ambito del percorso intrapreso particolarmente rilevante ai fini del rafforzamento del presidio sull'attuazione è l'istituzione dell'Agenzia per la coesione territoriale⁴⁶⁰, con l'obiettivo di assicurare il monitoraggio sistematico e continuo sull'uso dei fondi, anche attraverso la realizzazione di specifiche attività di verifica, il sostegno e l'assistenza tecnica alle amministrazioni centrali e regionali coinvolte nella gestione dei programmi europei e nazionali, lo svolgimento di funzioni dirette di gestione di programmi e progetti a carattere sperimentale, con la possibilità di sostituirsi alle autorità preposte alla gestione a fronte di gravi inadempienze e ritardi.

FOCUS Relazione di attuazione annuale

La fase di attuazione del Programma prevede una serie di attività proprie dell'Autorità di Gestione (AdG), responsabile della sana gestione finanziaria e dell'attuazione del Programma Operativo, secondo le funzioni che le riconoscono le disposizioni regolamentari⁴⁶¹. Queste attività riguardano, in particolare, gli aspetti di indirizzo e attuazione, monitoraggio, valutazione, sorveglianza e comunicazione del Programma.

Un quadro d'insieme sull'attuazione del Programma è fornito dalla Relazione di attuazione nazionale trasmessa annualmente alla Commissione europea dall'Autorità di Gestione relativo al Programma Operativo di cui è responsabile⁴⁶².

La Relazione di attuazione annuale fornisce informazioni riguardanti:

- l'attuazione del programma e le sue priorità con riferimento ai dati finanziari;
- gli indicatori comuni e specifici per programma e i valori obiettivo quantificati compresi i cambiamenti nei valori degli indicatori di risultato, nonché, a partire dalla relazione di attuazione annuale da presentare nel 2017, i *target* intermedi definiti nel quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione;
- la sintesi delle conclusioni di tutte le valutazioni del programma rese disponibili durante il precedente anno finanziario, gli aspetti che incidono sui risultati del programma, nonché le misure adottate;
- le azioni adottate allo scopo di ottemperare alle condizionalità ex ante (adempimento eventuale solo per la relazione di attuazione annuale da presentare nel 2016).

Prima della trasmissione alla Commissione la Relazione di attuazione annuale viene esaminata e approvata dal Comitato di Sorveglianza che ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma Operativo.

Accordo di Partenariato 2014-2020

L'Accordo di partenariato è il documento richiesto dai regolamenti comunitari con cui è definito l'impianto strategico e operativo - risultati attesi, azioni, metodi di intervento - di impiego dei fondi strutturali europei per il periodo 2014-2020. Il documento è il frutto di un partenariato multilivello e riflette un lungo processo di preparazione e di confronto, a livello politico e tecnico, partito nel dicembre 2012 e svoltosi lungo tutto il 2013, che ha coinvolto diverse tipologie di rappresentanza: i Ministeri, le Regioni, gli Enti locali, le forze economiche e sociali, le Associazioni del Terzo Settore e della società civile interessate ai temi della programmazione. Tra le novità del pacchetto legislativo sulla coesione vi è il

⁴⁶⁰ D.L. 101/2013, art. 10.

⁴⁶¹ Art. 125 Regolamento UE 1303/2013.

⁴⁶² Art. 125, par. 2, lett. b) del Regolamento UE 1303/2013.

rafforzamento della direzione strategica della politica, che si riflette in un coordinamento rafforzato - nell'ambito di un unico documento di strategia - della programmazione dei quattro fondi comunitari collegati al Quadro Strategico Comune 2014-2020⁴⁶³. I regolamenti comunitari chiedono, inoltre, di rendere esplicita nell'Accordo di partenariato la coerenza dell'impianto strategico rispetto ai traguardi della strategia per la crescita intelligente, inclusiva e sostenibile dell'UE (Europa 2020) e rispetto alle raccomandazioni specifiche formulate dal Consiglio dell'UE nell'ambito del Semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche. Dal confronto partenariale sono emerse le soluzioni operative 'risultati attesi (indicatori) - azioni' per gli 11 Obiettivi tematici individuati dal Regolamento comunitario (Cfr. tavola II.8.1). L'impianto definito nell'Accordo di partenariato deve trovare coerente declinazione a livello di singolo programma operativo.

In base ai principi europei, le politiche di coesione riguardano l'intero territorio nazionale, pur con modalità diverse. Nel nuovo ciclo le Regioni del Centro Nord sono incluse nel gruppo delle Regioni europee più sviluppate; Sardegna, Abruzzo e Molise fra le Regioni in transizione; Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia, fra le Regioni meno sviluppate. Attraverso l'Accordo di partenariato e i conseguenti programmi operativi devono essere programmati 31,1 miliardi di fondi europei, di cui 7,6 per le Regioni più sviluppate, 1,1 per le Regioni in transizione e 22,3 per le Regioni meno sviluppate⁴⁶⁴. A tali assegnazioni vanno aggiunte le risorse per la Cooperazione territoriale europea pari a 1,1 miliardi, le risorse del Fondo europeo per l'aiuto agli indigenti per 670,6 milioni, e le risorse per l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile pari a 567,5 milioni. La Legge di Stabilità per il 2014 ha inoltre quantificato in 24 miliardi il cofinanziamento nazionale a carico del Fondo di rotazione⁴⁶⁵. La quota di cofinanziamento regionale da destinare ai POR è invece quantificabile in una cifra pari al 30 per cento del cofinanziamento complessivo del programma.

La bozza informale di Accordo è stata trasmessa alla Commissione Europea lo scorso dicembre. L'invio ufficiale del documento avverrà entro il 22 aprile per l'avvio del negoziato formale. Le misure previste per il prossimo ciclo di programmazione svolgono un ruolo fondamentale per la crescita, per il rilancio del sistema produttivo e dell'occupazione e il miglioramento della coesione sociale nel Paese. Alcune misure sono pensate per incidere rapidamente a sostegno dell'occupazione, in particolare di quella giovanile, delle imprese e delle economie locali messe a durissima prova dalla crisi. Nel definire la strategia sono state operate scelte importanti su alcuni obiettivi ricompresi nell'ambito delle 11 aree di intervento dei fondi, concentrando su di essi una quota significativa di risorse. Nel riparto tra il FESR e FSE, deciso a livello di Stato membro, si è inoltre tenuto conto della rilevanza degli interventi sull'occupazione, qualità del capitale umano e miglioramento della condizione sociale del Paese, fissando la quota FSE a un livello superiore rispetto al livello minimo stabilito dai Regolamenti.

⁴⁶³ Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), Fondo Sociale Europeo (FSE), Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP).

⁴⁶⁴ L'Italia ha provveduto a operare una compensazione in favore delle Regioni in transizione nella misura di 248,4 milioni, risultate penalizzate dal riparto comunitario rispetto alle assegnazioni ricevute nel ciclo di programmazione 2007-2013.

⁴⁶⁵ L. 183/87.

TAVOLA II.8.1: OBIETTIVI TEMATICI PER LA PROGRAMMAZIONE DEI FONDI 2014-2020*	
Obiettivo tematico n. 1	Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione.
Obiettivo tematico n. 2	Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime.
Obiettivo tematico n. 3	Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura.
Obiettivo tematico n. 4	Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori.
Obiettivo tematico n. 5	Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi.
Obiettivo tematico n. 6	Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse.
Obiettivo tematico n. 7	Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete.
Obiettivo tematico n. 8	Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori.
Obiettivo tematico n. 9	Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione.
Obiettivo tematico n. 10	Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente.
Obiettivo tematico n. 11	Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente.

Per grandi linee, gli interventi cofinanziati dai fondi strutturali europei saranno concentrati prioritariamente sul rafforzamento della competitività delle imprese, attraverso più innovazione e internazionalizzazione, e sulle persone, con attenzione ai risultati in termini di lavoro, capitale umano e inclusione sociale. Più specificamente, assumerà particolare rilevanza l'impegno finanziario per sostenere il rilancio sistema produttivo (Obiettivo tematico 3), che sarà orientato sia su risultati di rafforzamento diffuso del sistema imprenditoriale, con azioni di avvio più tempestivo, sia su risultati più mirati territorialmente. Sul tema della ricerca e innovazione (Obiettivo tematico 1), gli interventi saranno definiti in coerenza con le strategie di specializzazione intelligente e avranno l'obiettivo primario di incrementare il contenuto innovativo delle attività economiche, favorendo un effettivo trasferimento di conoscenze dalla ricerca di base all'attività di impresa. Importante sarà inoltre l'impegno finanziario sullo sviluppo bilanciato di tutte le componenti dell'Agenda digitale, evitando disequilibri tra investimenti nelle reti digitali e quelli per lo sviluppo di servizi e tra interventi in favore dell'offerta (reti e creazione di *public eServices*) e quelli in favore della domanda (diffusione di ICT tra cittadini e famiglie, sviluppo di competenze digitali, etc.) (Obiettivo tematico 2). In materia di energia, si punterà, tra l'altro, sulla riduzione dei consumi energetici negli edifici pubblici e nei cicli produttivi e sull'aumento della mobilità sostenibile delle aree urbane (Obiettivo tematico 4). E' previsto inoltre un intervento significativo sui temi culturali e ambientali, anche in chiave di valorizzazione economica di questi settori (Obiettivi tematici 3

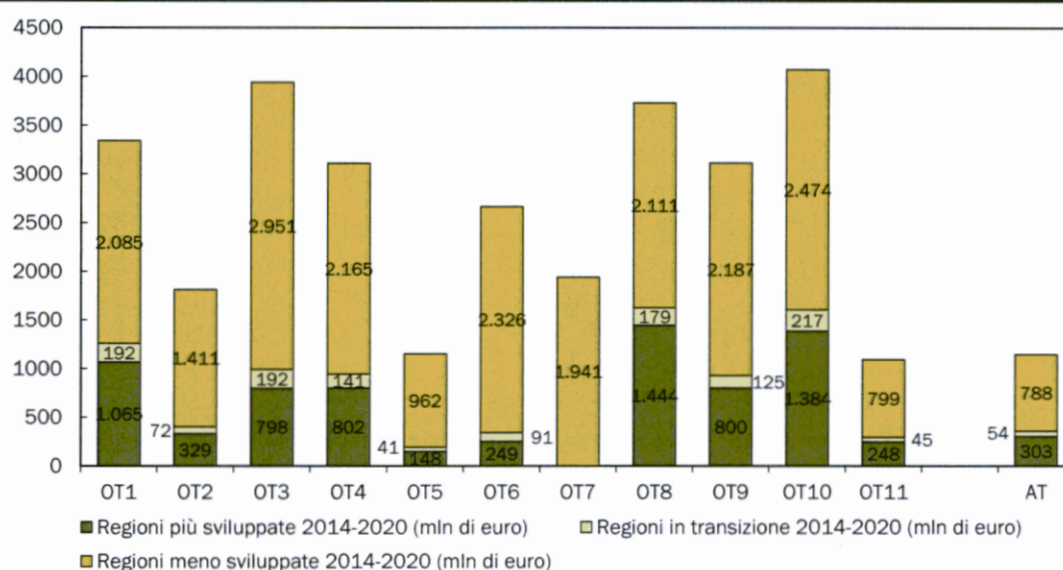
e 6). Per la tutela del territorio, saranno attivate misure volte alla riduzione del rischio idrogeologico e di difesa della costa, assieme a interventi volti a contenere il rischio sismico e di incendi (Obiettivo tematico 5). In materia di infrastrutture di trasporto (Obiettivo tematico 7), si prevede di operare unicamente nelle Regioni meno sviluppate. La dimensione complessiva dell'intervento è commisurata, in parte, all'obbligatorio completamento di alcuni Grandi Progetti (prevalentemente ferroviari) avviati nella programmazione 2007-2013 e, in parte, alla realizzazione di progetti di rafforzamento della logistica e intermodalità a servizio del sistema produttivo. In tutti i casi sarà comunque necessario identificare *ex ante* le azioni di cui garantire la realizzazione entro il ciclo. Gli interventi più rilevanti in materia di infrastrutture strategiche saranno invece realizzati in maniera complementare attraverso il Fondo Sviluppo e Coesione. La decisione di specializzare le fonti di finanziamento destinate al riequilibrio territoriale e, in particolare, di destinare il Fondo Sviluppo e Coesione al finanziamento di interventi infrastrutturali rappresenta una scelta innovativa rispetto al passato, che consente di poter disporre di una tempistica di spesa più adatta a realizzazioni complesse sotto il profilo amministrativo e tecnico.

Molto significativo sarà l'intervento per aumentare l'accesso all'occupazione (Obiettivo tematico 8), in favore dei diversi *target* di popolazione e per i gruppi svantaggiati. Grande rilievo sarà dedicato al tema dell'occupazione giovanile in attuazione della *Youth Employment Initiative*, puntando anche su incentivi mirati di carattere automatico e sul rafforzamento dei servizi all'impiego. Il rinnovamento della condizione sociale nel Paese sarà realizzato attraverso azioni per l'inclusione attiva, con schemi comuni a tutto il territorio nazionale, come il sostegno alla sperimentazione dello Strumento di inclusione attiva (SIA), e interventi più territoriali riguardanti, tra l'altro, azioni per l'inserimento lavorativo dei soggetti più vulnerabili e a rischio di discriminazione nonché il potenziamento dei servizi di cura socio-educativi e socio-sanitari per bambini e anziani. Sarà confermato l'intervento sull'istruzione (Obiettivo tematico 10), su tutto il territorio nazionale con la principale vocazione di intervenire sulla dispersione e sulle competenze degli studenti, con azioni, esplicitamente dirette alle situazioni di maggiore fragilità. Attenzione sarà data alla formazione professionale che dovrà essere più mirata rispetto alla domanda delle imprese. Una quota del FESR sarà destinata al rinnovamento dell'edilizia scolastica e alle attrezzature per le scuole. Completano la strategia dell'Accordo, gli interventi di rafforzamento della capacità istituzionale (Obiettivo tematico 11) volti sia a modernizzare il sistema amministrativo nel suo complesso, anche attraverso maggiore semplificazione, trasparenza, e legalità dell'azione pubblica, sia a sviluppare le capacità amministrative specifiche di supporto alla efficace realizzazione delle misure previste nei diversi ambiti di intervento dei fondi. A tali misure si aggiungeranno quelle più specificamente rivolte a rafforzare la capacità amministrativa degli organismi coinvolti nella gestione e verifica dei programmi operativi. Su questo tema, come richiesto anche dalla Commissione europea, è necessario un forte impegno politico e non soltanto finanziario, al fine di superare le difficoltà incontrate nel ciclo di programmazione 2007-2013, per il miglioramento dell'organizzazione delle Amministrazioni titolari dei programmi, in tutti gli ambiti tematici cofinanziati. Questo aspetto, di estrema importanza per l'Italia, adeguatamente sviluppato nell'Accordo di partenariato, richiede,

comunque, uno sforzo del Paese ben più ampio per rendere efficiente la pubblica amministrazione.

Accanto agli interventi dei Fondi strutturali, come menzionato, opererà in modo complementare il Fondo Sviluppo e Coesione a cui la Legge di Stabilità per il 2014 assegna 54,8 miliardi per il periodo 2014-2020⁴⁶⁶. Le risorse del Fondo saranno destinate per il 20 per cento alle Regioni del Centro-Nord e per l'80 per cento a quelle del Mezzogiorno e saranno indirizzate al finanziamento di infrastrutture strategiche, in particolare nel campo dei trasporti e dell'ambiente e del digitale. Nel complesso le politiche di sviluppo e coesione conterranno nel ciclo 2014-2020 su circa 100 miliardi.

FIGURA II.8.2: ALLOCAZIONE DEI FONDI STRUTTURALI SUGLI OBIETTIVI TEMATICI 2014-2020 (milioni di euro, prezzi correnti)



Fonte: Ministro per la Coesione Territoriale.

FOCUS

I requisiti per l'efficacia dell'uso dei fondi: le condizionalità *ex ante*

Le condizionalità *ex ante* previste dal Regolamento recante disposizioni comuni sull'uso dei fondi strutturali⁴⁶⁷ hanno l'obiettivo di assicurare che, a livello di singolo Stato membro, siano operanti le disposizioni riguardanti il quadro legislativo e regolamentare, gli strumenti di pianificazione e i requisiti di organizzazione istituzionale e amministrativa a garanzia dell'efficacia degli interventi che si andranno a finanziare con il nuovo ciclo di programmazione. Si tratta di una leva importante per anticipare la soluzione di problemi che condizionano la fase di attuazione dei programmi. Inoltre, tale strumento consente di sensibilizzare verso i risultati della politica di coesione attori istituzionali rilevanti, non ricompresi tra quelli normalmente interessati dalla programmazione e gestione dei fondi, dalla cui azione dipende, tuttavia, l'efficacia degli interventi. Il Regolamento comunitario precisa che il mancato assolvimento dei requisiti previsti dalle condizionalità *ex ante* costituisce motivo di sospensione dei pagamenti agli Stati Membri.

⁴⁶⁶ L. 147/2013 art 1 co. da 5 a 12.

⁴⁶⁷ Regolamento UE 1303/2013 all'art. 19.

Gli ambiti di *policy* interessati dalle condizionalità *ex ante* sono molto rilevanti. Soltanto per citare alcuni esempi: l'intervento dei fondi europei sui temi della ricerca e dell'innovazione è subordinato all'esistenza di una Strategia di ricerca e innovazione nazionale (e regionale); il finanziamento di misure in tema di agenda digitale è condizionato all'adozione di una strategia nazionale per la crescita digitale; in tema di trasporti si richiede l'esistenza di piani integrati relativi alle varie modalità di trasporto; l'intervento in materia di inclusione sociale richiede l'adozione di una strategia nazionale sulla povertà.

Il Regolamento prevede che in fase di definizione dell'Accordo di partenariato e dei programmi operativi, gli Stati membri procedano a un'autovalutazione del soddisfacimento delle condizionalità *ex ante*, esprimendo un giudizio di soddisfacimento totale, parziale o di mancato soddisfacimento. Sui risultati dell'analisi di autovalutazione, la Commissione europea esprime, a sua volta, un giudizio di coerenza e adeguatezza dell'informazione fornita. Gli Stati membri possono adempiere agli obblighi previsti dalle singole condizionalità entro il termine di presentazione dell'Accordo di Partenariato e dei programmi operativi o, al più tardi, entro la scadenza del 31 dicembre 2016, individuando, in caso di non soddisfacimento o soddisfacimento parziale, le azioni necessarie per il pieno adempimento, la tempistica e i soggetti responsabili.

I risultati attesi individuati nell'Accordo di partenariato saranno realizzati nell'ambito di programmi operati nazionali e regionali in via di definizione. A seguito dell'accordo tra il Ministro per la coesione territoriale e i Presidenti delle Regioni del 10 ottobre 2013 è stato definito il numero e la tipologia di programmi nazionali e multiregionali. In particolare, a livello nazionale, nelle tre categorie di Regioni, si prevede di intervenire con sei programmi nazionali sui seguenti ambiti: istruzione, politiche attive per l'occupazione e occupazione giovanile, inclusione attiva, città metropolitane, *governance* e capacità istituzionale. Nelle sole Regioni del Mezzogiorno opereranno invece i programmi nazionali negli ambiti della ricerca e dell'innovazione, dell'impresa e competitività, delle infrastrutture di trasporto, dei beni culturali e della legalità. La *governance* dei programmi nazionali sarà definita prevedendo la piena partecipazione delle Regioni alla definizione delle scelte di programmazione e attuative e alla sorveglianza sull'attuazione⁴⁶⁸.

Completano la programmazione 2014-2020 le strategie per le aree interne del Paese e l'agenda urbana che mirano a tener conto delle specificità di queste articolazioni territoriali e del contributo che da esse può provenire in termini di crescita e qualità della vita per le persone che vi risiedono. L'intervento per le aree urbane, che comprende un nuovo programma nazionale sulle città metropolitane, sarà costruito mirando a una pluralità di ambiti fra loro integrati attraverso il finanziamento coordinato e congiunto del FESR e del FSE. L'intervento in favore delle Aree interne è invece rivolto a rompere i vincoli di

⁴⁶⁸ Per il ciclo di programmazione dei fondi strutturali europei 2014-2020, che destina 325 miliardi, 32,3 dei quali all'Italia, con il Regolamento UE 1303/2013 all'art. 23, sono state previste specifiche misure per collegare l'efficacia dei fondi strutturali e di investimento europei a una sana *governance* economica. In particolare, la Commissione può chiedere a uno Stato Membro di rivedere e modificare il proprio Accordo di partenariato e i programmi rilevanti per sostenere l'attuazione delle raccomandazioni del Consiglio sulla politica economica del Paese (art. 121 TFUE), in materia di occupazione (art. 148 TFUE), in relazione a una procedura per gli squilibri eccessivi, o per massimizzare l'impatto sulla crescita e la competitività dei fondi SIE negli Stati membri beneficiari dell'assistenza finanziaria. In caso la Commissione ritenga che lo Stato Membro non ha adottato un'azione effettiva in relazione alla suddetta richiesta di modifica può proporre al Consiglio di sospendere parzialmente o totalmente i pagamenti relativi ai programmi o alle priorità interessati.

isolamento di queste aree e a ricollocarle al centro della ripresa economica del Paese, anche attraverso il contributo di risorse nazionali espressamente destinate a tale obiettivo dalla Legge di Stabilità per il 2014.

FOCUS Aree interne

Nel 2012-2013 è stata avviata la Strategia Nazionale per le Aree interne del Paese. La Strategia è frutto di un accordo politico, avviato nel 2012 e reiterato e rafforzato negli anni successivi, tra Presidenza del Consiglio, Ministero dei Beni, delle Attività Culturali e del Turismo, Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca scientifica, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Ministero della Salute, e di un lungo confronto tecnico e amministrativo con le Regioni, ANCI e UPI. Le Amministrazioni centrali operano attraverso un Comitato interistituzionale di verifica sull'attuazione degli interventi (Comitato tecnico Aree interne).

LA MAPPA DELLE AREE INTERNE DELL'ITALIA



Fonte: DPS/Comitato Tecnico Aree Interne

Le Aree Interne sono definite come insieme di Comuni i cui residenti sono significativamente distanti, secondo un insieme di indicatori, dai centri di offerta di servizi essenziali di istruzione, salute e mobilità⁴⁶⁹. Si tratta di aree ricche di importanti risorse ambientali e culturali e fortemente diversificate per natura e a seguito di secolari processi di antropizzazione. Vive oggi in queste aree circa il 22,8 per cento della popolazione italiana, in una porzione di territorio pari a 61,1 per cento di quello totale e che è organizzata in oltre 4.261 Comuni. Una parte rilevante delle aree interne ha subito gradualmente, dal secondo

⁴⁶⁹ Rispetto ai Poli, le Aree interne sono definite come segue: Aree di Cintura fino a 20 minuti di percorrenza in automobile; Aree Intermedie fino a 40 minuti di percorrenza in automobile; Aree periferiche fino a 75 minuti di percorrenza in automobile; Aree Ultraperiferiche oltre i 75 minuti di percorrenza in automobile (http://www.dps.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Analisi_statistiche/Nota_Territorializzazione_AI_03_marzo_2013.pdf).

dopoguerra, un processo di marginalizzazione segnato da: calo della popolazione (2,1 per cento fra il 2001 e il 2011) e invecchiamento, talora sotto la soglia critica; riduzione dell'occupazione e dell'utilizzo appropriato del suolo; offerta locale calante di servizi pubblici e privati; costi sociali di rilievo nazionale, quali il dissesto idro-geologico e il degrado del patrimonio culturale e paesaggistico.

Obiettivo della strategia è l'inversione delle tendenze demografiche in atto: riduzione dell'emigrazione, ripresa delle nascite e modifica della composizione per età a favore delle classi più giovani, attrazione di nuovi residenti. Questo obiettivo viene perseguito attraverso due classi di azioni, complementari: adeguamento della qualità e quantità dei servizi essenziali, volto a migliorare le condizioni di cittadinanza; progetti di sviluppo locale volti a promuovere lo sviluppo e la domanda di lavoro. Il primo obiettivo viene finanziato da risorse ordinarie appositamente previste in Legge di Stabilità 2014 (art. 1, commi 13-17), per l'istruzione (incentivi per ridurre la mobilità degli insegnanti, riorganizzazione e realizzazione di nuove sedi scolastiche, etc.), per la salute (telemedicina, servizi di emergenza, diagnostica mobile per i cittadini, etc.) e per la mobilità (servizi di trasporto polifunzionali, collegamenti con le stazioni ferroviarie, etc.). Il secondo obiettivo viene perseguito attraverso l'impiego integrato di tutti i fondi comunitari disponibili (FESR, FSE, FEASR, FEAMP), per realizzare cinque tipologie di intervento: tutela del territorio e comunità locali; valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile; sistemi agro-alimentari e sviluppo locale; risparmio energetico e filiere locali di energia rinnovabile; saper fare e artigianato. Per entrambi gli obiettivi potranno essere utilizzate anche le risorse del Fondo Sviluppo e Coesione.

Entrambe le classi di azioni vengono realizzate in **aree-progetto composte da gruppi di Comuni** (anche a cavallo di più Province e Regioni) e identificate dalle Regioni d'intesa con il Centro. La selezione delle aree-progetto avrà luogo a partire dalla mappa delle Aree Interne e sulla base di una ricognizione analitica e sul campo che riguarda fra l'altro i seguenti profili: trend demografici, utilizzo del suolo, stato dei tre servizi essenziali e del *digital divide*, portafoglio progettuale e capacità di svilupparlo, qualità del partenariato.

Per il 2014 la strategia prevede la selezione di aree prototipo, una per ogni Regione e Provincia Autonoma. Questo approccio selettivo, decisamente diverso dal passato, assicura una concentrazione delle risorse finanziarie e umane e sarà nell'interesse di tutte le aree interne perché consentirà di migliorare e adattare progressivamente l'attuazione della strategia sulla base degli esiti di questa prima fase, opportunamente valutati.

Il lavoro per l'individuazione delle aree di intervento è in corso dal 2013 e si tradurrà in impegni programmatici e finanziari nei programmi operativi delle Regioni, e, successivamente, con la costruzione di Accordi di Programma Quadro. Entro il 30 settembre del 2014 sarà presentata una relazione al CIPE sullo stato di avanzamento degli interventi prototipali avviati.

FOCUS Agenda Urbana

In risposta alle sollecitazioni dell'Unione europea, la bozza di Accordo di Partenariato del 9 dicembre 2013 contiene le linee strategiche sul tema dell'Agenda Urbana e ne prevede l'attuazione attraverso programmi regionali e attraverso un programma nazionale di natura più sperimentale, dedicato alle Città metropolitane.

L'Agenda urbana si declina su due tipologie di territori: le 10 Città metropolitane individuate con legge nazionale (Roma Capitale, Bari, Bologna, Genova, Firenze, Milano, Napoli, Torino, Reggio Calabria e Venezia) e le 4 Città metropolitane individuate dalle Regioni a statuto speciale (Cagliari, Catania, Messina e Palermo); le città medie e i poli urbani individuati dalle Regioni.

Nelle Città metropolitane interverranno sia i programmi operativi regionali che il programma nazionale; nelle città medie e nei poli urbani interverranno i programmi operativi regionali.

La strategia per le aree urbane si articola in ambiti tematici di intervento prioritari in parte fra

loro integrabili (3 drivers di sviluppo), rilevanti anche per le funzioni assicurate dalle città al territorio più vasto che su di esse gravita:

- ridisegno e modernizzazione dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città, con piani di investimento per il miglioramento delle infrastrutture di rete e dei servizi pubblici;
- progettazione per l'inclusione sociale di segmenti di popolazione più fragile e di aree e quartieri disagiati, rafforzando le filiere delle politiche ordinarie e intervenendo attraverso il coinvolgimento del tessuto associativo e dell'economia sociale;
- rafforzamento della capacità delle città di potenziare segmenti locali di filiere produttive globali, con interventi volti a far crescere e attrarre l'insediamento di imprese attive nei servizi avanzati per le imprese industriali e agricole, e di imprese sociali, creative e di servizio per i cittadini.

Nell'utilizzo delle risorse comunitarie, un elemento caratterizzante l'impostazione dell'Agenda urbana è l'esigenza di definire una progettazione che possa essere completata in tempi non lunghissimi, in modo da poter dare risposte tempestive ai bisogni collettivi e sociali più emergenti. La strategia comune dell'Agenda urbana si completa di un quarto driver che sarà definito da ciascuna Regione con riferimento alle peculiarità del proprio territorio e della programmazione in essere.

Per la definizione dei contenuti progettuali, il programma nazionale 'Città metropolitane' assumerà come interlocutori i Sindaci dei Comuni capoluogo e gli uffici da questi individuati che assumono pertanto il ruolo di Autorità Urbana ai fini del Programma, pur incoraggiando la costituzione di partnership e progetti di scala inter-comunale. Il programma nazionale intende focalizzarsi innanzitutto sull'applicazione del paradigma della 'smart city'. L'applicazione di soluzioni 'intelligenti' per migliori servizi urbani intesi non solo in senso tecnologico, costituisce, infatti, l'ambito più unificante delle questioni che le diverse Città si trovano ad affrontare. Inoltre, il programma nazionale intende dare un segnale di attenzione speciale alla questione della coesione interna delle città, favorendo interventi nella manutenzione dell'infrastruttura sociale di base e promuovendo pratiche di innovazione sociale.

Ulteriori approfondimenti relativi all'utilizzo dei fondi strutturali e alla programmazione per il 2014-2020, sono descritti nei vari paragrafi del documento, ai quali si rinvia.

II.9 TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI E PROMOZIONE DEL SISTEMA TURISTICO

La cultura e il turismo sono decisivi per il rilancio del Paese, e a questo scopo diverse misure sono state intraprese per rafforzare le azioni di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e migliorarne la gestione complessiva e per dare nuovo impulso al settore del turismo. In primo luogo, il forte legame tra cultura e turismo funzionale alle politiche di sviluppo territoriale, da sempre riconosciuto ma non sufficientemente valorizzato, viene sancito con il trasferimento al Ministero dei Beni, delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT) delle funzioni esercitate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri in materia di turismo⁴⁷⁰. La riorganizzazione, che incide direttamente sugli obiettivi di

Fonte: MiBACT.

⁴⁷⁰ L. 71/2013.

contenimento e efficientamento della spesa pubblica e di incremento dell'efficienza amministrativa, si pone in coerenza e continuità con gli indirizzi politici di riforma e di sviluppo dei settori cultura e turismo individuati dall'azione di Governo nel corso del 2013⁴⁷¹.

Di rilievo prioritario per il processo di riforma in materia di cultura e turismo sono le disposizioni contenute nel D.L. 'Valore Cultura'⁴⁷² che consolida, struttura e integra numerosi provvedimenti degli anni immediatamente precedenti e introduce altresì importanti innovazioni, dando avvio a una prima fase di attuazione delle priorità politiche del Governo per il 2014⁴⁷³.

Tutela, valorizzazione, fruizione e ampliamento della conoscenza del patrimonio culturale

Il Decreto 'Valore Cultura' comprende interventi urgenti a favore del sito archeologico di Pompei in coerenza con il piano straordinario avviato nel 2011 e finalizzati ad accelerare l'attuazione del 'Grande Progetto Pompei', approvato nel 2012 con Decisione comunitaria con un finanziamento di 105 milioni da utilizzare entro il 2015 (74,2 milioni di Fondi UE e 29,8 di fondi nazionali) nell'ambito del Programma Operativo Interregionale (POIn) 'Attrattori culturali, naturali e turismo' cofinanziato dal FESR 2007-2013. Il POIn, in precedenza contrassegnato da un critico ritardo attuativo, ha registrato nel 2013 un significativo progresso. In particolare, il MiBACT, all'interno del Programma 'Interventi per il miglioramento delle condizioni di offerta e di fruizione del patrimonio delle Aree e dei Poli di attrazione culturale e naturale' (circa 371 milioni comprensivi dei 105 milioni del Grande Progetto Pompei), ha finanziato e avviato la realizzazione di 88 progetti⁴⁷⁴, selezionati d'intesa con le 4 Regioni coinvolte, per realizzare opere di restauro, riqualificazione e valorizzazione di importanti siti archeologici, complessi architettonici e strutture museali in aree e poli di attrazione culturale⁴⁷⁵, per un ammontare di circa 361 milioni⁴⁷⁶. Sempre nell'ambito del POIn 'Grandi attrattori culturali', a marzo il Governo ha autorizzato 46 ulteriori interventi di restauro nelle Regioni dell'Obiettivo Convergenza stanziando risorse per 135 milioni⁴⁷⁷.

⁴⁷¹ 'Illustrazione delle Linee programmatiche dell'azione del Ministro per i beni e le attività culturali' (Commissioni congiunte VII Camera e 7° Senato della Repubblica), 23 maggio 2013.

⁴⁷² D.L. 91/2013 cvt in L. 112/2013.

⁴⁷³ Adottate con DM 19-09-2013 contenente 'Atto di indirizzo concernente l'individuazione delle priorità politiche da realizzarsi nell'anno 2014 con proiezione triennale 2014-2016' (CdC Reg. 13, F. 372 del 22-10-2013).

⁴⁷⁴ Attraverso due Decreti del Segretario Generale del 2 agosto 2013 e del 15 ottobre 2013.

⁴⁷⁵ I contesti interessati dagli interventi finanziati sono in prevalenza aree e poli di consolidata attrazione culturale, come a esempio la Reggia di Caserta e Palazzo Reale a Napoli, il Real Bosco di Capodimonte, il Polo museale di eccellenza di Sibari (CS), il complesso di Santa Chiara e il Castello Svevo a Bari, il Polo museale di Castel del Monte.

⁴⁷⁶ Di questi 266 milioni sono a valere sul programma POIn, 95 milioni sul Piano Azione Coesione - Programma di interventi per le aree di attrazione culturale di cui il MiBACT è Amministrazione responsabile (dotazione complessiva di 130 milioni).

⁴⁷⁷ Le risorse stanziate ammontano rispettivamente: per la Campania a 43,1 milioni, per la Calabria a 26,8 milioni, per la Puglia a 31,8 milioni e per la Sicilia a 33,7 milioni.

L'Unità 'Grande Pompei'

Ai fini della riqualificazione del sito archeologico di Pompei entro dicembre 2015, il Governo ha predisposto il 'Grande Progetto Pompei'. Data la sua valenza territoriale e le potenzialità di sviluppo del territorio a esso legate, il Progetto ha ottenuto dalla CE il finanziamento su fondi FESR (Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale) dell'importo di 105 milioni da utilizzare entro il 2015 (77,9 milioni di Fondi Ue e 27,1 di fondi nazionali).

Il Grande Progetto Pompei prevede 5 ambiti di pianificazione: i) Piano delle opere (85 milioni), ii) Piano della conoscenza (8,2 milioni); iii) Piano per la fruizione, il miglioramento dei servizi e della comunicazione (7 milioni); iv) Piano della sicurezza (2 milioni); v) Piano di rafforzamento tecnologico e *capacity building* (2,8 milioni). Per accelerare questi interventi e assicurare un più efficace coordinamento tecnico e amministrativo necessario alla realizzazione dei piani, dei progetti e degli interventi strumentali a consentire il rilancio economico-sociale e la riqualificazione ambientale e urbanistica dei territori dei comuni afferenti all'area, sede oltre che di Pompei, di altri importanti siti archeologici, il D.L. 'Valore Cultura' dispone la creazione di una Unità dotata di autonomia amministrativa e contabile, al cui vertice è il 'Direttore generale di progetto', nominato a dicembre 2013 dal Presidente del Consiglio dei Ministri. I compiti assegnati sono: i) definire e approvare gli elaborati progettuali degli interventi di recupero e restauro previsti dal 'Grande Progetto Pompei'; ii) assicurare il tempestivo ed efficace svolgimento delle procedure di gara per l'affidamento dei lavori e l'appalto di servizi e forniture necessari alla realizzazione del 'Grande Progetto Pompei', seguendo la fase di attuazione ed esecuzione dei relativi contratti; iii) assicurare la più efficace gestione del servizio di pubblica fruizione e di valorizzazione del sito archeologico, predisponendo la documentazione degli atti di gara e seguendo la fase di attuazione ed esecuzione dei relativi contratti; iv) assumere direttive atte a migliorare l'efficace conduzione del sito, definendo obiettivi e modalità per assicurare il rafforzamento delle competenze e del contributo del complesso del personale della Soprintendenza agli obiettivi di miglioramento delle condizioni di fruizione e valorizzazione del sito; v) provvedere ad assicurare le condizioni di supporto organizzativo e amministrativo alle attività di tutela e di valorizzazione di competenza della Soprintendenza speciale di Pompei, Ercolano e Stabia, che è stata separata da quella di Napoli, con la conseguente istituzione di una nuova Soprintendenza ai beni archeologici di Napoli⁴⁷⁸.

Allo scopo di prevenire tentativi di infiltrazione criminale e di monitorare le procedure di gara, per evitare forme di concorrenza sleale nonché la corretta realizzazione degli interventi, è operativo un 'Gruppo di lavoro per la legalità e la sicurezza del Progetto Pompei', con il compito di collaborare nella predisposizione dei bandi di gara e dei relativi contratti.

L'unità inoltre dovrà approvare un piano strategico di sviluppo del percorso turistico-culturale integrato del sito Unesco 'Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata' riferito alle aree e alle amministrazioni interessate dal piano di gestione dell'omonimo sito UNESCO⁴⁷⁹.

Il D.L. 'Valore cultura' prevede inoltre che MiBACT, Regione Campania ed enti locali territorialmente competenti, sottoscrivano un Accordo al fine di elaborare un piano strategico di sviluppo del 'percorso turistico-culturale integrato delle residenze borboniche', promuovendo l'integrazione, nel processo di valorizzazione, delle infrastrutture e dei settori produttivi collegati.

⁴⁷⁸ DM MiBACT del 3 dicembre 2013.

⁴⁷⁹ A novembre 2013 è stato sottoscritto il protocollo d'intesa tra tutte le amministrazioni interessate, che prevede l'ampliamento della zona 'di rispetto' intorno al sito e le regole di gestione del territorio che dovranno essere compatibili con il sito stesso; contestualmente si è costituito il tavolo di concertazione con funzione di coordinamento e confronto tra gli enti interessati, per definire un percorso coerente, condiviso e sostenibile di sviluppo del territorio attraverso il completamento del Piano di Gestione UNESCO.

In coerenza con le politiche di sviluppo dei siti e delle aree archeologiche dell'area flegrea, a gennaio 2014, il MIBACT ha siglato un nuovo accordo per il parco archeologico di Ercolano con la Fondazione Istituto Packard, il comune di Ercolano e il Ministro per la Coesione territoriale. L'accordo, in particolare, prevede l'ampliamento del parco archeologico di Ercolano attraverso l'acquisizione di un'area di 5.171 m² posta a nord ovest degli scavi, la demolizione di immobili fatiscenti, con la relativa recinzione delle superfici e messa in sicurezza della zona e la riqualificazione, a cura del Comune di Ercolano, dello spazio posto al confine nord ovest degli scavi.

Con le disposizioni contenute del decreto 'Valore cultura' si potrà fare fronte a interventi di particolare rilevanza a fini di tutela di beni culturali che presentano gravi rischi di deterioramento e a favore della celebrazione di particolari ricorrenze, per una spesa fino a 8 milioni in tre anni. La Legge di Stabilità per il 2014 ha inoltre previsto lo stanziamento di 2,5 milioni per ciascuno degli anni del triennio 2014/2016 per finanziare interventi urgenti per la messa in sicurezza, il restauro e il ripristino del decoro dei 'Luoghi della Memoria'⁴⁸⁰.

Per assicurare il decoro dei complessi monumentali in aree di particolare valore, il D.L. 'Valore cultura' modifica l'art. 52 del Codice dei beni culturali e prevede che i Comuni, sentito il Soprintendente, individuino le aree pubbliche aventi valore archeologico, storico, artistico e paesaggistico nelle quali vietare o sottoporre a condizioni particolari gli usi da ritenere non compatibili con le specifiche esigenze di tutela e conservazione.

FOCUS

Il patrimonio culturale e naturale italiano nella lista UNESCO

Nel 2013 si sono registrate 2 nuove iscrizioni di siti culturali e naturali italiani nella lista del patrimonio Mondiale UNESCO, che conta ora 49 siti italiani. In occasione della 37a sessione del Comitato del patrimonio mondiale (giugno 2013) sono stati proclamati patrimonio dell'Unesco:

- il sistema di 14 ville medicee e relativi giardini su un territorio di ben quattro Province e dieci Comuni in Toscana, riconosciuto quale modello diffuso ampiamente in tutta Italia durante il Rinascimento e poi in tutta l'Europa moderna;
- l'Etna - il quarto patrimonio mondiale naturale italiano dopo le isole Eolie, il monte S. Giorgio e le Dolomiti - in quanto esempio particolarmente significativo delle grandi ere della storia della terra e dei processi geologici in corso.

Il decreto 'Valore cultura' interviene con diverse misure a favore del patrimonio culturale iscritto nella Lista UNESCO, nello specifico disponendo l'assegnazione di circa 0,3 milioni per assicurare la conservazione e la valorizzazione dei siti patrimonio dell'UNESCO in provincia di Ragusa e di 0,4 milioni per l'organizzazione e lo svolgimento del Forum UNESCO sulla cultura e sulle industrie culturali (Firenze, 2014), nonché creando le condizioni per forme di promozione e salvaguardia di attività di artigianato tradizionale e di altre attività commerciali tradizionali, riconosciute quali espressione dell'identità culturale collettiva ai sensi delle convenzioni UNESCO, e intervenendo sulla normativa di valorizzazione dei siti UNESCO⁴⁸¹ con particolare riferimento al rapporto con gli istituti scolastici.

Il Governo ha intensificato inoltre il contrasto al mercato clandestino delle opere d'arte con una più mirata azione investigativa. Tutto ciò ha comportato il

⁴⁸⁰ L. 147/2013 art. 1 co.105-106.

⁴⁸¹ L. 77/2006.

recupero di opere di grande importanza storica, artistica e archeologica, con un valore commerciale superiore ai 35 milioni. Un ulteriore passo avanti verso la tutela dei beni culturali è stato fatto con la finalizzazione del 'Manuale sulla tutela dei beni culturali ecclesiastici'⁴⁸², volto ad arginare il dilagante fenomeno dei danneggiamenti e saccheggi nelle chiese, così come negli altri luoghi 'speciali' del patrimonio culturale, quali monasteri, conventi e santuari.

Nel febbraio 2014 il Consiglio dei Ministri ha approvato il disegno di legge proposto da MiBACT e MAE per la ratifica e l'esecuzione, da parte dell'Italia, della Convenzione Europea per la protezione del patrimonio archeologico (La Valletta, 1992), che pone l'accento sull'archeologia preventiva e sulla valutazione delle esigenze della conservazione e valorizzazione del patrimonio archeologico negli interventi urbanistici e infrastrutturali, comportando altresì un ulteriore impegno per il rafforzamento delle misure di contrasto al traffico illecito di beni archeologici.

A favore dello sviluppo di musei, archivi e biblioteche pubblici individuati in base a protocolli di intesa tra la SIAE e il MiBACT, il Decreto 'Valore Cultura' prevede che non sia più considerata pubblica, e quindi non soggetta al compenso economico⁴⁸³ sulla protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi, la recitazione di opere letterarie effettuata senza scopo di lucro ai fini esclusivi di promozione culturale e di valorizzazione delle opere stesse.

Altre recenti misure sono mirate allo sviluppo dei sistemi della conoscenza soprattutto attraverso l'applicazione e la diffusione di innovazioni tecnologiche applicate al settore culturale. In particolare, le pubblicazioni che documentano i risultati di ricerche finanziate almeno per il 50 per cento con fondi pubblici, dovranno essere rese accessibili al pubblico in archivi elettronici istituzionali o di settore, e, al fine di ottimizzare le risorse disponibili e facilitare il reperimento e l'uso dell'informazione culturale e scientifica, MiBACT e MIUR adotteranno strategie coordinate per l'unificazione delle banche dati rispettivamente gestite (anagrafe nazionale della ricerca, deposito legale dei documenti digitali e documentazione bibliografica). MiBACT e MIUR collaborano già dal 2012 nell'ambito del coordinamento italiano della *Joint Programming Initiative on Cultural Heritage and Global Change: A new Challenge for Europe* (JPICH) per l'identificazione di una visione comune della ricerca nel settore del patrimonio culturale e il suo sviluppo nel quadro della *Strategic Research Agenda* (SRA) per il patrimonio culturale in Europa.

Con riferimento agli ambiti della formazione e delle professioni del settore, il decreto 'Valore Cultura' introduce, inoltre, modifiche al D.Lgs. 42/2004 in materia di conseguimento della qualifica di restauratore di beni culturali e di collaboratore restauratore.

FOCUS I giovani nella cultura

Presso il MiBACT è istituito per l'anno 2014, il 'Fondo mille giovani per la cultura' con uno stanziamento di risorse iniziali pari a 1 milione, destinato alla promozione di tirocini formativi e di orientamento nei settori delle attività e dei servizi per cultura rivolti a giovani fino a 29

⁴⁸² Realizzato dal Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale e consegnato dal MiBACT al Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura a febbraio 2013.

⁴⁸³ Stabilito dalla L. 633/1941.

anni di età⁴⁸⁴.

Inoltre, con il decreto 'Valore cultura' il Governo ha lanciato il 'Programma 500 giovani per la cultura', un programma straordinario per lo sviluppo delle attività d'inventariazione, catalogazione e digitalizzazione del patrimonio culturale italiano attuato dal MiBACT. Il programma si inserisce nel quadro delle indicazioni dell'Agenda digitale europea ed è finanziato con 2,5 milioni nel 2014, nel quale saranno utilizzati 500 giovani di età inferiore a 35 anni. Il fine ultimo dell'iniziativa è di incrementare l'accesso e la fruizione da parte del pubblico al patrimonio culturale anche attraverso portali e dispositivi mobili intelligenti. Il programma è attuato negli istituti e nei luoghi della cultura statali individuati dal MiBACT, con l'indirizzo e l'assistenza tecnico-scientifica degli istituti centrali competenti per la tipologia di patrimonio da digitalizzare. I giovani selezionati saranno formati per 12 mesi nelle attività di inventariazione e digitalizzazione presso gli istituti e i luoghi della cultura statali.

Sul fronte della promozione verso il pubblico dei luoghi della cultura, si segnala il progetto 'Una notte al museo', che il MiBACT ha lanciato nel 2013 con l'obiettivo di renderlo un appuntamento stabile per ampliare la fruizione dei luoghi d'eccellenza della cultura tra musei e aree archeologiche statali. L'iniziativa prevede l'apertura serale dalle 20:00 alle 24:00 ogni ultimo sabato del mese, offrendo così, un'opportunità di fruizione dei beni culturali che avvicina i musei italiani agli standard europei.

Finanziamenti alla cultura

Una serie di provvedimenti, contenuti in via prioritaria nel decreto 'Valore Cultura' e nella Legge di Stabilità 2014, riguardano diversi ambiti del settore culturale.

Per il triennio 2014-2016 una quota sino al 3 per cento delle risorse aggiuntive del MIT previste annualmente per infrastrutture è assegnata a investimenti a favore dei beni culturali, in base a uno specifico programma di interventi che il MiBACT deve proporre al CIPE di concerto con il MIT⁴⁸⁵.

MiBACT e MEF hanno emanato i decreti di riassegnazione di circa 8,5 milioni non utilizzati nel 2012 per il credito fiscale per il cinema⁴⁸⁶, e del relativo riparto per le finalità di cui al Fondo per la produzione, la distribuzione, l'esercizio e le industrie tecniche.

Inoltre, per garantire la regolare apertura al pubblico degli istituti e luoghi di cultura nel decreto 'Valore Cultura' è previsto che, dal 2014 i proventi della vendita dei biglietti di ingresso sono integralmente riassegnati al MiBACT.

Per una più efficace capacità di programmazione delle risorse statali, la Legge di Stabilità 2014 ha introdotto misure di razionalizzazione della normativa in materia di contribuzione pubblica a favore di istituzioni culturali. Un apposito regolamento dovrà a breve essere adottato dal Governo secondo principi e criteri direttivi di trasparenza e pubblicità dei procedimenti, individuazione di adeguati requisiti soggettivi degli istituti culturali beneficiari (prevalentemente di rilievo

⁴⁸⁴ D.L. 76/2013 cvt. in L. 99/2013.

⁴⁸⁵ Risultano inoltre abrogate le disposizioni relative alla liquidazione della società ARCUS (D.L. 69/2013 cvt in L. 98/2013).

⁴⁸⁶ DM 29-3-2013 (CdC Reg. 6, foglio 189 del 9-7-2013) in attuazione dell'art. 24, L. 183/2011.

nazionale e inseriti in una tabella sottoposta a revisione triennale), definizione di procedure concorsuali per l'accesso ai contributi.

Ai fini di un miglior riparto del Fondo unico per lo spettacolo, dal 1 gennaio 2014, il MiBACT deve rideterminare anche i criteri per l'erogazione e le modalità per la liquidazione e l'anticipazione dei contributi allo spettacolo dal vivo tenendo conto dell'importanza culturale della produzione svolta, dei livelli quantitativi, degli indici di affluenza del pubblico nonché della regolarità gestionale degli organismi; questi ultimi dovranno anche assicurare la pubblicazione delle informazioni relative ai titolari di incarichi amministrativi e artistici di vertice e di incarichi dirigenziali, a qualsiasi titolo conferiti, nonché di collaborazione o consulenza. Teatri ed enti operanti nei settori dei beni culturali, con particolare riferimento alle fondazioni lirico-sinfoniche, sono interessati da una serie di misure volte al risanamento della loro situazione debitoria e a contrastare la crisi nel settore. Per l'anno 2013 il MiBACT è stato autorizzato a erogare a favore delle fondazioni lirico-sinfoniche tutte le somme residue a valere sul Fondo unico dello spettacolo⁴⁸⁷.

Il decreto 'Valore Cultura' ha previsto un *iter* speciale a richiesta delle fondazioni lirico-sinfoniche in stato di crisi di accesso a finanziamenti di durata massima trentennale a valere sul fondo rotativo appositamente istituito (75 milioni per il 2014), gestito da un commissario straordinario. Le Fondazioni, per accedere al fondo, dovranno: presentare entro 90 giorni un piano industriale di risanamento, ridurre fino al 50 per cento il personale tecnico amministrativo e interrompere i contratti integrativi. Inoltre non potranno ricorrere a nuovo indebitamento, per il periodo 2014-2016⁴⁸⁸. Le fondazioni per le quali non sia stato presentato o non sia approvato un piano di risanamento entro il termine previsto, ovvero che non raggiungano entro l'esercizio 2016 condizioni di equilibrio strutturale del bilancio, sia sotto il profilo patrimoniale che economico finanziario, sono poste in liquidazione coatta amministrativa. Per il 2013, nelle more del perfezionamento dei piani di risanamento, una quota fino a 25 milioni può essere anticipata alle fondazioni in carenza di liquidità tale da pregiudicarne la gestione anche ordinaria. Viene, infine, stabilito per le fondazioni, l'obbligo del pareggio di bilancio e l'applicazione delle norme del codice dei contratti pubblici nonché l'obbligo di cooperazione tra le fondazioni e di condivisione di programmi e spettacoli.

Inoltre la Legge di Stabilità per il 2014⁴⁸⁹, al fine di assicurare il rilancio del sistema nazionale musicale di eccellenza, ha stabilito che le fondazioni lirico-sinfoniche, date le loro peculiarità storiche e artistiche, possono dotarsi di forme organizzative speciali.

Altre misure si rivolgono all'attrazione di capitali privati per attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici, nonché per lo sviluppo di attività culturali.

⁴⁸⁷ L. 99/2013.

⁴⁸⁸ Il MiBACT per salvaguardare i lavoratori, ha previsto la possibilità di trasferimento nelle varie sedi territoriali della società Ales S.p.A. del personale tecnico amministrativo in esubero nei limiti delle facoltà assunzionali di tale società.

⁴⁸⁹ L. 147/2013 art. 1 co. 326-327-328.